

INTRODUZIONE AI LAVORI PRESIDENTE CROAS VENETO CONVEGNO 3/12/18

Un saluto a tutti i presenti, ed un ringraziamento ai qualificati relatori della giornata.

Anche questo evento formativo intende perseguire alcuni obiettivi: in primo luogo quello di coinvolgere le istituzioni in un generale impegno di migliorare i servizi, anche attraverso la valorizzazione della professionalità dell'Assistente Sociale, e valorizzare l'operato degli assistenti sociali presentando buone prassi e progetti realizzati spesso in sinergia con altri risorse e professionisti.

E' questo infatti il valore dei patrocini concessi dell'ANCI Veneto, l'Associazione dei Comuni con cui si intende perseguire azioni per infortzare i servizi sociali e socio-sanitari per i cittadini, al fine di renderli maggiormente in grado di affrontare le sfide sociali, sempre più complesse; significativo anche il patrocinio del Comune di Padova, con cui si è avviato un'utile collaborazione per tendere al miglioramento dei servizi.

Altresì importante è la collaborazione con le Università, per le opportunità di formazione aggiornamento e di ricerca, anche per potenziare i servizi sociali e socio-sanitari, e ringrazio per la presenza la presidente del Corso di Servizio Sociale triennale dell'Università di Padova, prof.ssa Barbara Segatto,

Un grazie anche alla collega, dott.ssa Claudia Arnosti, che è presente in rappresentanza dell'Ufficio del Garante regionale dei diritti delle persone.

Come siamo arrivati al convegno di oggi: è stato un percorso avviato dall'Ordine degli Assistenti Sociali del Veneto, nel novembre 2017, con la costituito il Gruppo di lavoro "Il Servizio Sociale del Ministero della Giustizia", coordinato dal consigliere dell'ordine Zanferrari Daniela, e formato dal Consigliere dell'Ordine Sinigaglia Marilena, e dagli Assistenti Sociali dell'Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni di Venezia e da Assistenti Sociali degli Uffici di Esecuzione Penale del Veneto.

Un gruppo di lavoro che costituisce uno spazio di confronto ed approfondimento a livello professionale, sulle misure alternative al carcere e la messa alla prova nell'ambito minorile ed adulto, nonché sulle buone prassi e le risorse necessarie per attuarle e rafforzarle. Il lavoro di questo gruppo ha portato all'organizzazione di questo Convegno, con la collaborazione della magistratura, degli avvocati e del privato sociale e del volontariato.

Il convegno di oggi che ha come tema **Il Servizio Sociale della Giustizia e la Comunità Locale fra domanda di sicurezza, inclusione sociale e giustizia riparativa**, e quindi le misure alternative al carcere e la messa alla prova, sia dei minori che degli adulti, vuole essere uno spazio **di confronto tra le diverse istituzioni, tra soggetti pubblici e privati, servizi sociali e servizi socio-sanitari territoriali, coinvolti e chiamati a collaborare**: Il Servizio Sociale del Ministero della Giustizia, il Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità, la Magistratura, gli Avvocati, la Comunità locale intesa come Regione, Comuni, Privato Sociale e Volontariato. Ognuno con competenze e responsabilità specifiche.

Il convegno inoltre vuole essere un'occasione per far conoscere buone prassi e progetti territoriali, riferiti a percorsi di inclusione sociale e di giustizia riparativa, di persone con misure alternative alla detenzione e messa alla prova.

L'Ordine degli Assistenti Sociali in quanto organismo che rappresenta professionisti impegnati da oltre quarant'anni nei percorsi di recupero di adulti e minori autori di reato e che ha partecipato attraverso il Consiglio Nazionale agli Stati Generali della Giustizia.

La scelta operata con nell'ambito della riorganizzazione del Ministero della Giustizia ha portato con il Decreto Presidente Consiglio dei Ministri del 2015, alla costituzione del Dipartimento di Giustizia Minorile e di Comunità, all'inserimento in tale dipartimento degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna riferiti agli adulti.

Vale la pena ricordare che il Consiglio D'Europa ha chiesto agli stati membri con diverse raccomandazioni di rafforzare le misure alternative al carcere e la messa alla prova ed il coinvolgimento della comunità locale e dei territori.

Le misure alternative al carcere, in particolare l'affidamento in prova al servizio sociale di cui alla Legge 354/75 e la misura della sospensione del processo e messa alla prova, introdotta in Italia per i Minorenni con DPR.448/88, e per gli adulti nel 2014 con la Legge 67/14, vedono impegnati gli assistenti sociali degli Uffici Esecuzione Penale Esterna del Veneto e l'Ufficio Servizio Sociale Minorenni di Venezia, per la definizione ed attuazione di progetti individualizzati di recupero e reinserimento sociale, costruiti ed attuati con un lavoro inter-professionale e attraverso la collaborazione dei servizi sociali e socio sanitari territoriali, nonché degli operatori del privato-sociale e del volontariato. Progetti che prevedono anche percorsi di giustizia riparativa.

*Misure alternative al carcere e messa alla prova, che secondo dati forniti dal Ministero della Giustizia e dall'esperienza pluriennale del Servizio Sociale della Giustizia, **avviano percorsi più efficaci di recupero ed inclusione sociale, riducendo la recidiva, creando così più sicurezza per i cittadini. Le stesse misure inoltre** secondo quanto affermato da un componente della Commissione di esperti costituita dal Ministero della Giustizia per l'elaborazione della proposta di Riforma dell'Ordinamento Penitenziario in sede di audizione del 25/1/18 presso la Commissione Giustizia della Camera, **hanno un costo pari ad 1/10 del corrispettivo speso per un detenuto in carcere.***

Ma per rafforzare le misure alternative e la messa alla prova, e per renderle più efficaci in termini di recupero ed inclusione sociale, è **necessario un investimento dello Stato rispetto alle risorse umane e professionali quali gli Assistenti Sociali, i differenti specialisti e il personale amministrativo di supporto negli UEPE e negli USSM e all'Autorità Giudiziaria.**

Si ritiene, inoltre, imprescindibile un investimento pubblico per garantire, anche attraverso concorsi pubblici che riducono la precarietà, un numero di assistenti sociali adeguato anche nei servizi sociali e socio-sanitari territoriali. Va inoltre incrementata l'offerta di abitazioni per persone a basso reddito e l'offerta di occupazione ai soggetti provenienti dal circuito penale attraverso il coinvolgimento delle aziende, e per l'ambito penale minorile vanno incrementati i percorsi socio-educativi e formativi-lavorativi, anche in comunità, degli adolescenti e ultradiciottenni coinvolti in reati da minorenni.

Un importante passo è stato fatto in sede di **Legge di Bilancio 2018, attraverso l'assegnazione di risorse per l'assunzione di 296 Assistenti Sociali per il Dipartimento** di Giustizia Minorile e di Comunità. Tuttavia, considerato il carico di lavoro già elevato degli Assistenti Sociali degli Uffici Esecuzione Penale Esterna del Veneto e dell'Ufficio Servizio Sociale Minorenni di Venezia, e l'incremento che deriverà dalla Riforma dell'Ordinamento Penitenziario, anche per la mancata copertura del turn-over negli ultimi due decenni, si considera indispensabile aumentare i 250 posti messi a concorso dal Ministero della Giustizia con Decreto del 12/1/18, e un adeguamento delle piante organiche. E ci si augura che successivamente la graduatoria possa essere utile per favorire ulteriori assunzioni di Assistenti Sociali.

Prima di concludere voglio fare un riferimento al recente Decreto Sicurezza ed immigrazione che, così come impostato, rischia di vanificare il lavoro di molti operatori e di molte associazioni di volontariato, del mondo della cooperazione e del terzo settore, di famiglie disponibili all'accoglienza, che in questi anni hanno cercato offrire opportunità e percorsi di reinserimento sociale a molte persone, giovani uomini e donne in estrema difficoltà.

Tutti noi, ciascuno per il proprio ruolo siamo chiamati a contrastare una cultura della discriminazione e dell'emarginazione ed a promuovere una cultura del rispetto dei diritti umani e della solidarietà.

E' importante sottolineare che per tutto l'ambito sociale, ed in particolare per gli interventi con i percorsi di giustizia, oggetto delle riflessioni di questa giornata, **va cambiato l'approccio con il quale si guarda ai costi, perché essi rappresentano un vero e proprio investimento, perché incrementano e producono inclusione e benessere sociale soprattutto consentono di prevenire la recidiva oltre a promuovere la crescita umana e lo sviluppo delle persone e di conseguenza delle nostre comunità.**

Buon Lavoro a tutti.

Il Presidente CROAS Veneto

Padova, 3/12/18